**![C:\Users\user\Desktop\images[1].jpg]()SVEGLIATE IL MOND**

ANNO DELLA VITA CONSACRATA

 *Carissime consacrate e carissimi consacrati!*

*Scrivo a voi come Successore di Pietro, a cui il Signore Gesù affidò il compito di confermare nella fede i fratelli (cfr Lc 22,32), e scrivo a voi come fratello vostro, consacrato a Dio come voi.*

*Ringraziamo insieme il Padre, che ci ha chiamati a seguire Gesù nell’adesione piena al suo Vangelo e nel servizio della Chiesa, e ha riversato nei nostri cuori lo Spirito Santo che ci dà gioia e ci fa rendere testimonianza al mondo intero del suo amore e della sua misericordia.(inizio lettera di Papa Francesco)*

La vita religiosa, specialmente femminile, nelle Diocesi delle Marche è presente con piccole comunità per lo più dedite all’educazione, alle opere sociali, a centri di accoglienza per anziani o per donne in difficoltà e a centri di spiritualità. Negli ultimi anni sono stati chiusi tanti centri apostolici.

Siamo convinti che la loro presenza nella Chiesa è necessaria, anzi costitutiva?

Le religiose i religiosi sono dei punti di riferimento per la vita spirituale, per l’educazione dei piccoli, dei giovani e degli adulti, per la guida delle realtà parrocchiali, per l’accompagnamento delle famiglie, per l’animazione vocazionale di tutte le singole diocesi. La presenza della comunità religiosa molto spesso rispondere anche all’urgenza di dover garantire a piccole comunità parrocchiali l’animazione pastorale quotidiana, lasciando al parroco di essere presente solo per la celebrazione eucaristica della domenica (e per le confessioni). Anche per questo motivo, più che assistere passivamente alla chiusura delle case, le comunità diocesane e, per esse, i Vescovi, dovrebbero chiedere almeno agli Istituti religiosi più capaci, la presenza di piccoli nuclei di Religiose/i che si dedicano a tempo pieno alla pastorale.

Più volte le religiose e i religiosi hanno sollecitato le comunità diocesane a dare risalto all’importanza della vita consacrata nelle singole parrocchie e nelle diocesi. Riconosciuti la loro preparazione e il loro insostituibile servizio, a loro vanno sicuramente affidate responsabilità in modo più esplicito, fino ad essere in prima linea nella vita della parrocchia e della diocesi.

Il papa insiste sul valore che la donna, e la donna consacrata in special modo, ha nella Chiesa. Nelle Diocesi possiamo fare di più e di meglio, anche ottenendo dalle rispettive autorità competenti di avere la presenza di religiose/i tra noi: una presenza di preghiera e di evangelizzazione nelle nostre Chiese locali.

Riconosciamo prima di tutto e sempre, lo specifico della consacrazione a Dio, sia per le comunità di vita apostolica che per quelle di vita claustrale e desideriamo essere arricchiti dalla loro testimonianza e dalla loro luminosità nel dare il primato a Dio.

I consacrati e le consacrate sono i testimoni della gioia, perché hanno scelto di non anteporre nulla a Cristo; e l’incontro con Cristo è sempre motivo di gioia (cfr EG, 1). L’esperienza di comunione tra presbiteri, diaconi, laici e consacrati/e rivela una Chiesa al cui centro c’è il Signore. Papa Francesco esorta le religiose/i: “*Mi attendo che "svegliate il mondo", perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. …Il profeta riceve da Dio la capacità di scrutare la storia nella quale vive e di interpretare gli avvenimenti: è come una sentinella che veglia durante la notte e sa quando arriva l’aurora (cfr Is 21,11-12… Mi attendo dunque non che teniate vive delle "utopie", ma che sappiate creare "altri luoghi", dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell’accoglienza della diversità, dell’amore reciproco. Monasteri, comunità, centri di spiritualità, cittadelle, scuole, ospedali, case-famiglia e tutti quei luoghi che la carità e la creatività carismatica hanno fatto nascere, e che ancora faranno nascere con ulteriore creatività, devono diventare sempre più il lievito per una società ispirata al Vangelo, la "città sul monte" che dice la verità e la potenza delle parole di Gesù”.*

E noi vogliamo continuare questo cammino con rinnovato slancio e tanta speranza nel cuore.

 *Sr Anna Maria Vissani,asc*